

LE CARITAS DIOCESANE DEL TRIVENETO CON CHI E' NEL BISOGNO

L'8 gennaio scorso, in occasione dell'incontro della Conferenza Episcopale Triveneta, i Vescovi del Nord Est, *vista la crisi economica e lavorativa*, hanno chiesto alle comunità cristiane *rinnovata attenzione nei percorsi di prossimità verso le famiglie*.

Un documento nel quale chiedono esplicitamente alle Caritas e alle Commissioni diocesane per la Pastorale Sociale e del Lavoro di *farsi sempre più strumento educativo della Chiesa locale, affinché, nelle sue diverse articolazioni, sia capace di concrete risposte verso chi è nel bisogno oltre che luogo di riflessione critica*.

PREMESSA DI CONTESTO

E' indubbio che anche il nostro territorio è investito da una situazione di recessione con conseguente crisi finanziaria, economica ed occupazionale¹. Ma ciò che maggiormente si evidenzia è un modello di sviluppo che primariamente per la crisi internazionale ma non solo, non è più in grado di garantire nel futuro quanto fin qui si dava per scontato. Vengono messi in discussione stili di vita consolidati, modi di vivere e di consumare, stereotipi di sistema in base ai quali il "primo mondo" pensava se stesso modello prototipo.

Ma proprio l'autoreferenzialità, e anzitutto quella del cosiddetto mercato globale privo di etica, sembra essere la causa prima dell'attuale implosione del sistema. Ne deriva che la politica prima di altri è chiamata alla responsabilità di riportare il primato etico nel governo del mercato e dell'economia mondiale. Tutto ciò in un orizzonte globalizzato capace tuttavia di valorizzare le particolarità e le diversità locali.

Risulta chiaro, dunque, il contesto di crisi etica, culturale, economica, lavorativa e sociale in cui siamo coinvolti, ma è problematico chiedere o tentare previsioni sulla durata e gravità della stessa, al fine di approntare interventi il meno inadeguati possibili: la sola certezza è l'incertezza.

1. UN PERCORSO DI RETE: ASCOLTO RECIPROCO, SINERGIE, SCELTE NECESSARIE E POSSIBILI

Quanto richiamato in premessa richiede un impegno comune e collegiale da parte di tutti i soggetti sociali: istituzioni, mondo produttivo ed economico, Chiesa, Terzo Settore, singoli cittadini. In tal senso andava l'appello dei Vescovi *a vigilare e a discernere l'evolvere della situazione socio-economica, pronti ad assumere ulteriori iniziative di condivisione*. Perciò le nostre Diocesi hanno avviato e stanno sviluppando il **confronto con i diversi attori sociali**.

Da tale ascolto sono già emerse **alcune esigenze urgenti** per alleviare le fatiche di tante famiglie che già soffrono le conseguenze della crisi.

A. Nell'ambito del lavoro:

- **salvaguardare il lavoro nella vita delle persone** non significa semplicemente tutelare un reddito e il potere d'acquisto, riducendo l'identità del soggetto a mero cliente, ma anzitutto difendere la soggettività di ciascuno dentro la società, che fa del lavoro il modo principale per forgiare la realtà sociale oltre che espressione della dignità e dell'identità personali. Perdita del lavoro può significare crisi di identità, svilimento della propria dignità, perdita di contatto con la vita attiva, inutilità, introversione, sofferenza.
- Pur riconoscendo l'utilità dei recenti provvedimenti del Governo (decreto legge 29/11/2008, n. 185 e collegato alla finanziaria per il 2009), rimane unanime la richiesta di **ampliamento degli strumenti di sostegno al reddito (ammortizzatori sociali)**²: attivare l'accesso a specifici sostegni al reddito per gli apprendisti e i lavoratori con contratti a termine; semplificare e ampliare il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria e i contratti di solidarietà; prolungare l'intervento di sostegno per la disoccupazione ordinaria semplificandone l'accesso per i giovani disoccupati; valorizzare il fondo interprofessionale per la formazione professionale dei lavoratori dipendenti.
- **Patto tra produttori**: se già si è segnato qualche passo avanti attraverso protocolli regionali (ad esempio in Veneto fra sindacati e Regione) o l'inserimento, a livello nazionale, di categorie di lavoratori finora esclusi fra i beneficiari di alcuni ammortizzatori sociali; è tuttavia necessario raggiungere un patto dentro il mondo produttivo al fine di scongiurare la perdita del rapporto di lavoro, evento con gravi conseguenze a livello di reddito, di relazioni, di dignità personale.³
- **Borse di lavoro**: per il reinserimento lavorativo per i lavoratori occupati nelle piccole aziende e nei casi di contratti interinali dove gli strumenti di garanzia sono assenti⁴.
- **Anticipazione delle risorse per il sostegno al reddito di chi perde il lavoro**: spesso infatti cassa integrazione o indennità di disoccupazione vengono erogati con molti mesi di ritardo.⁵

B. Per la casa e la famiglia:

- **Rinvio delle rate del mutuo**⁶. E purtroppo finora a livello nazionale un solo Istituto di Credito si è mosso, dimostrando però una via concreta e possibile per tutte le banche.
- **Rafforzamento del sostegno pubblico agli affitti** già previsto da Regioni e Comuni.

DELEGAZIONE CARITAS NORD-EST

Contrà Torretti, 38 36100 VICENZA tel. 0444 304986 fax 0444 304990 e-mail delegazione.norddest@caritas.vicenza.it

- **Rinvio e rateizzazione sui debiti delle famiglie** per l'asilo nido, le rette e le mense scolastiche, le utenze energetiche.

C. Nel mondo delle imprese:

- Dal confronto con i diversi attori sociali è emersa la necessità di concentrare le risorse disponibili su fondi di rotazione per **favorire i prestiti alle imprese**, supportati da ulteriori possibili provvedimenti⁷.
- Al fine di rafforzare la capacità della cooperazione sociale di essere strumento a disposizione del territorio nel sostenere i più deboli, si rende necessaria un' **alleanza strategica fra il mondo delle imprese di cooperazione sociale, i comuni e le imprese "profit"**⁸.

D. A sostegno dei lavoratori immigrati:

- Le loro famiglie sono fra quelle che più risentono della crisi, perciò risulta indispensabile rivedere la normativa sul **permesso di soggiorno**, attraverso **deroga** motivata, **alla scadenza** dello stesso, di almeno sei mesi, anche per gli eventuali familiari a carico.
- Qualora i lavoratori stranieri maturino la scelta del ritorno in patria, è necessario aprire **canali** strutturati di **rientro**⁹, anzitutto interpellando la loro responsabilità e rappresentatività quale asse portante della qualità di percorsi che non devono ridursi ad una guerra fra poveri.

2. L'IMPEGNO DELLE CARITAS DIOCESANE.

Ogni Diocesi si impegna a rafforzare e a riformulare nell'attuale congiuntura quei servizi-segno di solidarietà e di promozione umana già presenti – e per lo più promossi e sostenuti dalla Caritas diocesana – e invita tutti i gruppi, le associazioni e i movimenti di ispirazione cristiana allo stesso impegno. Questo l'invito dei Vescovi, perciò le nostre Caritas diocesane si impegnano a potenziare anzitutto l'esistente:

- coordinando e sviluppando **nelle parrocchie percorsi di vicinanza alle persone in difficoltà**. In tal senso la prossima Quaresima potrà essere occasione esemplare per le comunità cristiane affinché nessuno si senta lasciato solo coinvolgendo tutte le realtà ecclesiali e caritative e, nella maggior misura possibile, enti istituzioni.
- promuovendo con i Consigli Pastorali, i Consigli per gli affari economici e gli altri organismi competenti delle Parrocchie, **una seria riflessione con conseguenti scelte culturali, educative e di solidarietà concreta**. Infatti, come ha affermato Papa Benedetto XVI nell'omelia del 1° gennaio scorso, *per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti occorre riscoprire la sobrietà e la solidarietà quali valori evangelici e al tempo stesso universali*. In concreto, è necessario sostenere ed accompagnare **stili di vita più sobri e sostenibili in termini di giustizia e solidarietà**, frutto anche di consapevolezza critica sulle cause dell'attuale situazione.
- attraverso i **centri di ascolto** e i servizi-segno già in essere come il **microcredito** e la fornitura di **generi di prima necessità**;

3. POSSIBILI INIZIATIVE STRAORDINARIE NELLE NOSTRE CHIESE LOCALI

Come ha ricordato recentemente il Presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, *"La missione primaria della Chiesa è l'annuncio del Vangelo di Cristo e quindi la formazione delle coscienze. Il suo compito non sarebbe però completo se non aggiungesse all'annuncio la dimensione della carità, della vicinanza e dunque della promozione umana sul piano sociale e su quello culturale (...). La Chiesa non deve e non vuole surrogare lo Stato"* (Avvenire, 30.12.'08).

In questo contesto:

- metodo, contenuto e insieme prima iniziativa straordinaria, da parte delle Chiese locali, risulta essere il **lavoro di ascolto, di rete e di sinergie con i diversi attori sociali ed istituzionali**;
- le Chiese locali, oltre a coinvolgere se stesse e le parrocchie, si rivolgeranno anche ai singoli e alle diverse istituzioni per il **potenziamento dei fondi rotativi di garanzia a favore delle iniziative di microcredito**, lì dove presenti nelle diverse diocesi;
- Le stesse chiese locali promuoveranno se necessario, una **rete di solidarietà per i beni primari**, ossia interventi straordinari realizzati attraverso la donazione di generi alimentari e di prima necessità, gestiti da quei soggetti che nel tessuto ecclesiale già garantiscono capillarità e qualità degli interventi, finalizzati alla promozione umana ed evitando l'assistenzialismo.
- si lavorerà inoltre per poter assicurare percorsi personalizzati di aiuto a fondo perduto, per quelle persone e famiglie che non possono accedere al microcredito attraverso **un fondo diocesano straordinario di solidarietà**. Non si tratterà di sostegni indifferenziati e a pioggia: i singoli interventi saranno finalizzati a sostenere situazioni debitorie rispetto ad utenze, mutui e altri ambiti di primaria e vitale necessità. Anche tale fondo straordinario di solidarietà sarà possibile solo con il concorso dei singoli, delle comunità cristiane e della società civile nelle sue diverse espressioni.

Verona, 27 gennaio 2008

I direttori delle Caritas diocesane del Triveneto

DELEGAZIONE CARITAS NORD-EST

Contrà Torretti, 38 36100 VICENZA tel. 0444 304986 fax 0444 304990 e-mail delegazione.nordest@caritas.vicenza.it

Note

1 Su scala regionale, in Veneto la Cisl stima 150 mila occupati in meno. Ciò dopo che la Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria nel settore industria è cresciuta nel 2008 del 44,8% rispetto al 2007; si stima che a fine 2008 i lavoratori iscritti alle liste di mobilità siano stati 20.000 (5.000 in più rispetto al 2007). Sempre secondo la Cisl nell'anno appena concluso in Veneto sono rallentate anche le assunzioni (-14,1%), più tra i lavoratori stranieri che tra gli italiani, si sono ridotte le assunzioni con rapporto di lavoro a tempo pieno (-25,4%), non compensate dall'aumento di quelle a tempo parziale (+3,9%). Confartigianato segnala infine nella seconda metà del 2008 una forte crescita della crisi, come evidenzia l'esplosione della Cassa Integrazione guadagni straordinaria in deroga nelle aziende artigianali.

2 Si veda anche il recentissimo documento di Confindustria circa i necessari interventi straordinari per gli strumenti di sostegno al reddito.

3 Uscire dal rapporto di lavoro è il rischio maggiore che le persone in questo momento possono correre. Perdita del reddito, delle relazioni e della dignità si sommano con esiti negativi. Nei contesti produttivi locali (come i distretti e le province) sarà importante raggiungere accordi perché non si proceda a licenziamenti ma si attivino riduzioni di orario attraverso contratti di solidarietà, turnazioni, cassa integrazione.

4 Il fondo per la loro realizzazione potrà essere costituito con le risorse che Camere di Commercio, Regioni e Ministero del Welfare hanno destinato alla crisi, con l'obiettivo di evitare l'uscita definitiva dal mondo del lavoro da parte di chi subisce un licenziamento.

5 Tale provvedimento non implica l'impiego di nuove risorse ma il semplice anticipo di risorse certe, consentendo così alle persone di far fronte alle necessità immediate di vita.

6 Ad oggi le uniche proposte di congelamento temporaneo delle rate del mutuo sono previste da un solo istituto bancario, per un massimo di 12 mesi per chi non ha pregressi di mancati pagamenti. L'allargamento di tale misura potrebbe passare anche attraverso una relazione dei servizi sociali, d'intesa con il datore di lavoro, che attestino la difficoltà di reddito.

7 In gran parte delle categorie economiche vi è una crescita del ricorso al credito a breve termine. Sarebbe per questo importante sollecitare il settore bancario ad un aumento della durata media dei fidi di smobilizzo e degli anticipi, un incremento delle garanzie fornite da consorzi fidi e azioni per favorire operazioni di consolidamento delle passività a breve termine e di ristrutturazioni del debito con un contestuale aumento della contribuzione pubblica.

8 Le cooperative sociali possono essere una forma potenziabile di ammortizzatore sociale, ma ne va riconosciuto e sostenuto economicamente il ruolo. Nello stabilire le priorità, le amministrazioni pubbliche possono e devono riconoscere nella cooperazione sociale uno strumento prezioso per perseguire un obiettivo di solidarietà vera verso chi vive ai margini. Diversamente si prospetta la squalifica dei cittadini più vulnerabili.

9 Coinvolgendo anzitutto comuni, prefetture, associazioni di lavoratori stranieri e rappresentanze diplomatiche con partecipazione sinergica ad un progetto di rientro capace di attestare e valorizzare le professionalità acquisite